

rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri minima 7°
massima 15°
Oggi il sole sorge alle 6,25
e tramonta alle 18,14

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

rosati LANCIA
DEDRA integrale



Profughi Albania Regione e Provincia «Siamo pronti ad aiutarli»

Provincia e Regione si impegnano ad aiutare i profughi albanesi giunti a Brindisi. L'assessore provinciale alla Protezione Civile, Lamberto Mancini, ha convocato per questa mattina una commissione nella quale sarà deciso come e quando predisporre un centro di raccolta e aiuti per i profughi. La proposta di allestire nel Lazio un campo per gli albanesi, è stata avanzata invece dall'assessore regionale all'immigrazione Giacomo Troja. L'istituzione del campo è però subordinata all'incontro programmato nei prossimi giorni tra il ministro della Protezione Civile, Vito Lattanzio e i rappresentanti regionali. «Ma già ci sono 200 milioni - ha detto Troja - che la regione ha stanziato per l'acquisto di medicinali e generi di prima necessità da inviare a Brindisi».

Metrò Spagna Nicolini e Leoni «Una follia serrare quella fermata»

«Chiudere la fermata del metrò di piazza di Spagna? Una proposta insensata. Il centro storico non è certo minacciato dal fatto che il trasporto sotterraneo consenta ai giovani della periferia di raggiungere e conoscere una parte della città». Poche battute, condivise anche dal sindaco Carraro, che il segretario della federazione romana del Pci, Carlo Leoni, ha voluto ribadire per dire no alla proposta di serrare la stazione del metrò. Contrario anche il capogruppo del Pci-pds in Campidoglio, Renato Nicolini. «Iniziativa - ha detto - si muove in direzione di una cattiva cultura di governo che si sfoga nei divieti e nella criminalizzazione del cittadino». Oggi i giovani della sinistra si sono dati appuntamento alla stazione per raccogliere firme contro la proposta.

Merenda più cara Le proposte di Azzaro per la scuola

proposte avanzate ieri dall'assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro in consiglio comunale. Tra gli altri, l'assessore ha parlato del progetto «Golme» tra Comune, Provveditorato e il Ceis di Don Mario Picchi per il reinserimento dei tossicodipendenti in età scolare e ha proposto la creazione di un «centro permanente educativo» intermedio tra l'ente locale e il mondo dell'istruzione.

Rapina della P38 Trovata la pistola Continuano le indagini del CC

professionisti. Rapidità e spietatezza dell'operazione fatta a volte scoperti, la macchina «pullata» pronta al cambio sulla via Nomentana, la scelta a colpo sicuro dei 5 picchi con 500 milioni (hanno dovuto però abbandonare altri con più di 2 miliardi), fanno infatti pensare a gente del mestiere. Ieri tanto è stata ritrovata la pistola «Diamond 38 speciale» che il vigilante ha strappato dalle mani del suo assassino nel disperato tentativo di impedirgli la rapina.

Parco Talenti Scarichi abusivi e verde distrutto Codacons accusa

Il Codacons, Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e del territorio, ha presentato una denuncia alla Magistratura per lo scarico di rifiuti e per l'abbattimento di alberi di alto fusto nel parco di Talenti, tra via Barilli e via Palazzeschi. I vigili urbani del IV gruppo hanno minimizzato, affermando che quei fatti non costituiscono «scempio di verde pubblico». Secondo loro sarebbero avvenuti in una zona già «depressa» a ridosso del parco.

Incidenti stradali Roma è la città più «pericolosa» secondo l'AcI

È Roma con i suoi 44.707 incidenti stradali, 31.857 feriti e 262 morti nel solo 1988, la città italiana in testa alla classifica degli incidenti elaborata dal mensile edito dall'AcI, «L'automobile». L'inchiesta, che apparirà sul prossimo numero della rivista, riguarda la pericolosità delle strade romane e le misure allo studio per contrastare il preoccupante fenomeno.

ADRIANA TERZO



Bambino annegato a Ostia La polizia non crede alla versione della madre «Sul corpo neanche un segno»

Lei insiste sulla disgrazia «Volevo fare il bucato e Pierpaolo è finito in acqua» Poi ho preso tante pillole»

Apollonia non convince La donna giura: incidente

«È stato un incidente, Pierpaolo mi è scivolato dalle braccia mentre chiudevo il rubinetto della vasca da bagno». Questo il racconto fatto agli inquirenti da Apollonia Angiulli, l'insegnante sospettata di aver annegato il suo bambino di sette mesi. Ma la versione non convince la Polizia: se il bimbo è caduto nella vasca, perché non ha nemmeno un segno? Oggi l'autopsia sul corpo di Pierpaolo



Qui a fianco Apollonia Angiulli. A sinistra, la palazzina di Ostia in cui abita

ADRIANA TERZO

«Mi è scivolato dalle braccia mentre chiudevo il rubinetto della vasca. Volevo fare il bucato. Quando ho visto Pierpaolo in fondo all'acqua, non l'ho tirato su subito. Ho avuto un momento di esitazione. È stato uno shock, ho ripensato a Valeno e Alberto annegati allo stesso modo. Poi ho preso mio figlio e l'ho sistemato sul fasciatoio». Parole terribili, agghiaccianti, le prime di Apollonia Angiulli, sospettata della morte del suo bambino di sette mesi, raccolte ieri dagli inquirenti dopo la tragedia di venerdì scorso. La donna, da due giorni trasferita al reparto di psicopatologia dell'ospedale «Grassi» di Ostia, è apparsa tranquilla. Nessuna lacrima, ha ricostruito il racconto con calma e senza lasciare trapelare emozioni particolari. «Ho cercato di aiutare Pierpaolo -

ha raccontato -, ma non sapevo cosa fare. Mi sentivo mancare. Ho avuto appena la forza di prendere i tranquillanti, Afrani e Tavor. Ne ho presi tanti. Di quello che è successo dopo non ricordo più nulla». Il racconto di Apollonia Angiulli, durato non più di una ventina di minuti, non convince però gli ispettori del commissariato di Ostia, De Martino e Palladino, che stanno conducendo le indagini insieme alla squadra mobile di Roma. Secondo loro ci sarebbero ancora diversi punti oscuri che, se chiariti, potrebbero trasformare i sospetti sull'insegnante in precise accuse. Uno degli elementi al vaglio degli inquirenti è l'affermazione secondo la quale la donna avrebbe riempito la vasca per mettere i panni a mollo. Un proposito quanto meno strano visto che non l'a-

Leoni proporrà al partito di abolire la segreteria. Circa 10.000 i primi iscritti. Sinistra Giovanile propone un patto

Pds alla prova patrimonio, tessere, direzione

Dopo il nome, l'organizzazione. Il Pds, almeno a Roma, «rivoluzionerà» la sua struttura organizzativa. Niente più segreteria, via i dipartimenti, nuovo ruolo per le sezioni, una direzione «forte» e poco numerosa. La trasformazione radicale che oggi promette il neosegretario Carlo Leoni chiederà al Comitato federale. «Dobbiamo lasciar fuori dal nuovo partito il peggio della tradizione del vecchio Pci».

FABIO LUPPINO

Niente segreteria. Niente più apparato, né sezioni, almeno così come sono state concepite fino ad oggi. È la rivoluzione che Carlo Leoni, segretario del Pds romano, annuncerà oggi pomeriggio all'assemblea del Comitato federale, il primo dopo la sua elezione. «Presenterò una proposta con cui intendo scardinare il burocratismo interno al partito», dice il segretario. Roma



Carlo Leoni

«Ma cosa cambierà? E come? Via i dipartimenti, via i responsabili dei settori di lavoro, i democratici di sinistra romani si organizzeranno su «Progetti» che verranno verificati periodicamente. L'impatto più forte ci sarà nell'articolazione per sezioni. Il Pci ha lasciato in eredità al Pds circa 130 sezioni, di cui molte fanno parte del più ampio contenitore con il Movimento per la Rifondazione comunista. Villa Fassinì intende «razionalizzare», «Voglia cercare spazi riducendo le sezioni territoriali, unificando quelle meno numerose - dice

ancora Leoni - Tutto ciò consentirà di liberare spazi, creare una rete di sedi di massa. Non solo le sezioni, ma centri di iniziativa politica, tematici, centri di solidarietà». L'obiettivo è la costituzione di centri di iniziativa della sinistra nei quartieri. Luoghi aperti, interessanti, capaci di fornire informazioni. «Il dibattito sulle questioni interne interessa sempre meno», aggiunge il segretario. Una rete provvisoria che subirà certamente degli aggiustamenti con la riforma degli enti locali e la nascita dei Comuni metropolitani al posto delle attuali circoscrizioni. Il Pds, con un'idea di stile anglosassone, percorrerà, in quel caso, la strada dei comitati comunali.

Uno scossone. Il Pds a Roma, in base a dati ufficiali sin qui raccolti, dopo soli 15 giorni di tesseramento, sembra raccogliere discreti consensi. Il numero di iscritti oscilla tra gli otto e i diecimila. L'ultimo Pci, nella capitale, contava 27.304 tessere. Un riscrouto più preciso ci sarà tra oggi e domani. La rivoluzione delle sezioni, e nelle sezioni, potrà anche incidere, e non poco, su questo aspetto. La struttura di «formazione politica aperta» potrebbe sconquassare, lo stesso valore che il tesseramento ha sempre avuto.

Nelle stanze di Villa Fassinì si fa strada l'ipotesi di affiancare alla propria rete di luoghi politici, anche una rete di rapporti con associazioni che lavorano sulla città. In questo senso, tra alcuni giorni verrà siglato un patto tra Pds e Sinistra giovanile, l'ex Fgci. «Superata l'organizzazione giovanile di partito - dice Umberto Gentiloni, segretario della Sinistra

giovanile - tentiamo di costruire un rapporto tra i giovani e la sinistra, per noi ora senza più un tutoraggio». La Sinistra giovanile incalza i democratici di sinistra su alcuni temi per la città. Dall'immigrazione, alle elezioni universitarie, all'impegno per dar vita ad una Città della musica, fino all'interesse per la realizzazione del Progetto Fori. «Un modo questo per contribuire alla riforma della politica di cui si parla tanto», prosegue Gentiloni. «L'autonomia nella Sinistra giovanile pone a noi dei problemi - sostiene Leoni - Sul giovani, ora, non possiamo più delegare. Ma un partito ha un futuro se sa parlare soprattutto ai giovani. Ci sono le condizioni per farlo. Lo sapremo fare fino in fondo se saremo capaci di mettere in discussione qualcosa di noi stessi».

«Nei miei appuntamenti - ha raccontato Manzani - verificai anche il comportamento delle guerriere. Combattono con gli stessi schemi delle antiche legioni romane e uccidono i nemici tagliandogli le antenne. Recentemente degli studiosi americani hanno scoperto che ci sono anche «equipe» di formiche chirurgo che nattacono le antenne alle ferite. Comunque, da quando ho studiato le formiche ho abolito gli insetticidi. Per mandarle via, le depisto con altri odori che gli fanno perdere la traccia del cibo».

Moro contro Carraro «Vuole mettere al bando le associazioni della gente» L'Mfd critica il sindaco

Scambio di opinioni con agrarari di denti tra il sindaco della capitale, Franco Carraro, e il segretario politico del Movimento federativo democratico, Giovanni Moro. Argomento della polemica, la partecipazione alla vita democratica da parte dei cittadini e la rappresentanza dei partiti. Intervistato a proposito dell'attuazione della legge 142 sulle autonomie locali, il primo cittadino di Roma, ex ministro socialista, se la sarebbe presa con le organizzazioni che - a parere suo - si arrogano il diritto di rappresentare i bisogni della gente nei confronti delle istituzioni irritata la replica di Moro. «Posizioni come quella di Carraro sono molto lontane dall'idea di una grande riforma della società e molto vicine a quella di una Italia dell'est».

«Da qualche giorno a questa parte - spiega il leader

Per le formiche non è mai troppo tardi



Alberto Manzani

Le formiche *rufa*, abitanti dell'alto Lazio, dormono di giorno e vivono di notte. Lo ha scoperto un loro studioso d'eccezione: il «maestro» Alberto Manzani. Nel '53, prima di approdare al piccolo schermo armato di gesso, lavagna e pazienza per insegnare agli italiani che «Non è mai troppo tardi», Manzani era laureato in biologia con una tesi sulle *rufa* costata ben 5 mesi di appassionata ricerca sul campo.

ALESSANDRA BADUEL

Le ha spiate nelle loro file ordinate, morbide come sarebbe stata sette anni dopo la sua calligrafia sulla lavagna più famosa d'Italia: nel 1953, prima di andare in tv ad insegnare agli analfabeti che «Non è mai troppo tardi» per imparare a leggere e scrivere, il «maestro» Alberto Manzani si laureava in biologia con una tesi sulle formiche laziali studiate sul campo, ovvero tra Fiumicino e Chivavecchia. Ma lo ha rivelato solo adesso.

Quando non era ancora davanti alla telecamera a compiere con estrema pazienza ogni singola lettera, a disegnarla molto lentamente con il

quattro di notte, schiacciando un lungo pisolino tra le

Violenze a Monte Sacro La cantante Rita Forte testimone al processo Fu aggredita anche lei

Da Sanremo, è tornata a Roma per testimoniare al processo contro un ragazzo accusato di undici tra aggressioni e atti di libidine, tutti contro donne che vivono a Monte Sacro. La cantante Rita Forte, che nell'ultima edizione del Festival è arrivata terza nella sezione «Novità», ha deposto ieri come parte lesa, insieme ad altre donne, nel dibattimento giudiziario che il tribunale di Roma sta celebrando contro Massimo Vulpianti, 22 anni, arrestato l'8 dicembre scorso dopo aver seminato il panico nel suo quartiere per due mesi e mezzo. Alla fine dell'udienza, il processo è stato rinviato al 10 aprile.

Rita Forte ha dichiarato di non aver subito una violenza carnale ma di essere stata scippata della borsa. La tecnica di Vulpianti era sempre la stessa. Aggrediva le donne che rientravano a casa da sole di notte. A volte le costringeva ad atti sessuali, altre volte riusciva solo a strappargli di dosso qualche indumento e la borsa. Al commissariato di Monte Sacro arrivarono diciotto denunce. Partì un servizio quotidiano di controlli delle zone più colpite. In prima linea, delle polizie con abiti vistosi e trucco accurato. Ma quando Vulpianti fu preso in flagrante tentativo di aggressione di una delle «esche poliziotte», confessò che non ricordava quante donne aveva aggredito. Il ragazzo, un muratore che viveva con la famiglia a via di Virginia Mangani, si giustificò raccontando di una signora più grande di lui che l'aveva fatto impazzire d'amore e di sesso per poi abbandonarlo. «Da quel giorno - spiegò Vulpianti - non ho capito più nulla».